



Cofinanziato dal Fondo Asilo
Migrazione e Integrazione
dell'Unione Europea

Su.Pr.Eme.
I T A L I A

la strada giusta



RAPPORTO FINALE DI RICERCA

**IL PROFILO DEL
CAPORALATO NELLA
STAMPA ITALIANA.
VISIBILITÀ, SIGNIFICATI,
RAPPRESENTAZIONI**



ABSTRACT DELLA RICERCA:

“Il profilo del caporalato nella stampa italiana. Visibilità, significati, rappresentazioni”

Ilaria Papa
Antonio Ciniero

Consorzio Nova, Responsabile della ricerca
Consorzio Nova, Supervisione Scientifica



Introduzione

Aspetti metodologici

La presente indagine ha avuto come obiettivo la realizzazione di un'analisi quali – quantitativa degli articoli di stampa pubblicati sui maggiori quotidiani italiani sul tema del caporalato tra il mese di marzo 2020 e novembre 2020.

L'analisi degli articoli è stata principalmente finalizzata alla ricostruzione puntuale del modo in cui la stampa ha trattato i seguenti aspetti:

- Settori economici interessati dal fenomeno del caporalato (agricoltura, servizi, edilizia, industria, ecc.)
- Luoghi (città, baraccopoli, zone) associati ai fatti raccontati dagli articoli
- Soggetti protagonisti (lavoratori italiani e stranieri, aziende/imprese, referenti pubbliche istituzioni, referenti sindacali, attivisti, ecc.)
- Temi specifici affrontati dagli articoli (forme di contrasto al caporalato, condizioni lavorative, aziende e filiere, migrazioni, progettualità di sostegno ai lavoratori, condizioni abitative dei lavoratori, condizioni di salute, condizione di genere, ecc.)
- Rappresentazioni, narrazioni e immagini attraverso le quali viene raccontato pubblicamente il fenomeno del caporalato.

Criteri di selezione delle testate giornalistiche

Per garantire la rappresentatività dell'analisi dei dati, i quotidiani da selezionare sono stati individuati sulla base dei seguenti criteri:

- Diffusione delle testate giornalistiche.
- Caratterizzazione politica delle testate giornalistiche.

Rispetto al primo criterio, è stata presa in considerazione sia la diffusione nazionale delle testate che quella regionale. In riferimento alla diffusione nazionale, sono stati selezionati i quattro quotidiani maggiormente diffusi in Italia. In riferimento alla diffusione regionale, è stato selezionato, per ognuna delle regioni partner di Su.Pr.Eme. Italia (Puglia, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia), il quotidiano locale a maggiore diffusione.

Quattro testate a maggiore diffusione nazionale sono risultate: “Corriere della Sera”, “La Repubblica”, “Il Sole 24 Ore”, “La Stampa”. I quotidiani locali a maggiore diffusione nelle regioni interessate dalle attività del programma Su.Pr.Eme. sono risultati: “La



Gazzetta del Mezzogiorno” per Basilicata e Puglia, “Gazzetta del Sud” per la Calabria, “Il Mattino” per la Campania, “Il Giornale di Sicilia” per la Sicilia.

Rispetto al secondo criterio, gli articoli selezionati provengono dalle seguenti testate: “Avvenire” (area cattolica), “Il Fatto Quotidiano” (*polemical press*), “Il Manifesto” (orientamento politico a sinistra), LIBERO (orientamento politico destra).

In totale, sono state monitorate 12 testate giornalistiche.

Criteri di selezione degli articoli

Per la selezione degli articoli, oltre al periodo di pubblicazione, già citato, è stato seguito un altro criterio: la presenza nel titolo o nel corpo del testo del termine *caporalato*.¹ In totale, sono stati analizzati 479 articoli.

Sulla base dei dati rilevati sono stati elaborati 35 grafici e una *mappa dei luoghi del caporalato* che sintetizzano l’analisi delle principali informazioni socio-statistiche contenute nelle prime quattro sezioni del protocollo. L’analisi qualitativa dell’indagine si è basata, in particolare, su quanto emerso dai dati delle due sezioni finali. Nel presente *long abstract* sono presentati i risultati salienti dell’indagine.

¹ La selezione degli articoli – tramite questa parola chiave – è stata fornita dall’Archivio “Eco della Stampa”.



Stampa e caporalato: spazio e visibilità del fenomeno nei quotidiani nazionali e locali

I dati presentati nel primo capitolo descrivono la questione della visibilità dedicata al fenomeno del caporalato nel discorso dei quotidiani nazionali e locali in Italia. Si tratta, in primo luogo, di dati che aiutano a comprendere quanto spazio venga riservato a questo tema all'interno dell'agenda setting dei media a stampa. Un altro aspetto messo in luce dai dati riguarda le modalità con cui i media rendono visibili una serie di processi e di cambiamenti a livello di policies che interessano questo problema sociale e, allo stesso tempo, contribuiscono a definirli attraverso una serie di *frame* discorsivi e narrazioni.

Nel primo capitolo ci si sofferma sulla consistenza numerica degli articoli apparsi nel periodo compreso tra marzo e novembre 2020 (479 articoli).

I mesi in cui vengono pubblicati in media più articoli sull'argomento non sono, come ci si aspetterebbe per il suo forte carattere di stagionalità delle raccolte nelle campagne, quelli centrali estivi, ma in particolare il mese di maggio (34,03%), seguito da giugno (15,45%), in cui si affronta la questione della regolarizzazione dei cittadini stranieri inseriti in rapporti di lavoro irregolari nei settori dell'agricoltura, dell'assistenza alla persona e del lavoro domestico nel cosiddetto Decreto Rilancio (DL 19 maggio 2020, n. 34).

Da un punto di vista qualitativo, si nota una tendenza generale a fare riferimento nei titoli a una varietà molto ampia di cornici tematiche connesse al fenomeno dello sfruttamento lavorativo, in cui prevale l'uso di termini non connotati negativamente, che contribuisce sicuramente alla costruzione di una narrazione meno allarmistica a livello sociale.

Se si guarda alla tipologia di articoli pubblicati dalle testate nazionali, rispetto alla media di tutti i quotidiani presi in esame, si nota un aumento dello spazio riservato agli articoli di informazione/approfondimento (72,74 %). Un dato omogeneo in tutti e tre i gruppi di testate analizzati riguarda invece l'assoluta preponderanza dei servizi rispetto ad altre forme come l'intervista, il reportage e l'inchiesta. Un'ultima considerazione di un certo interesse, riguarda il fatto che, sebbene il riferimento al caporalato appaia come tema principale o comunque di importanza rilevante nel 56,37% degli articoli, una parte numericamente cospicua degli articoli identificati sul tema, quasi la metà, presenta in realtà soltanto dei riferimenti minori, di carattere secondario o occasionale sull'argomento.



Caporalato: accezioni vecchie e nuove del termine. Forme, contesti, attori sociali, immagini nel racconto delle testate giornalistiche.

Nel secondo capitolo si ricostruiscono le diverse sfumature di significato che assume il termine *caporalato* e i nuovi contesti in cui questo viene introdotto e usato nella stampa italiana. Per lungo tempo, l'espressione ha fatto riferimento a un preciso sistema di reclutamento della manodopera con forme di intermediazione illegale fra lavoratori e datori di lavoro nel settore dell'agricoltura, prevalentemente nell'Italia meridionale. Il fenomeno, emerso nel dibattito politico agli inizi del Novecento, nel corso degli anni ha acquisito nel discorso pubblico una triste notorietà, rimandando di volta in volta a questioni socio-economiche molto complesse e diventando quasi sinonimo di concetti quali lo sfruttamento lavorativo, i retaggi del latifondo, le masse bracciantili senza diritti, la criminalità organizzata, l'economia sommersa. Nel corso del tempo si passa quindi da un *caporalato storico*, quello "delle piazze", contrastato da politici come Giuseppe Di Vittorio, a un caporalato collegato all'agro-industria e al mercato europeo. Negli anni più recenti, il termine ha iniziato a essere associato anche ad altri settori lavorativi, come quello edile.

Dai dati emersi dalla presente indagine, è possibile sostenere che si verifica a livello simbolico un cambiamento cruciale nella narrazione che riguarda il caporalato, rispetto agli anni precedenti. Accade, probabilmente, anche a seguito del periodo di lockdown e delle misure di distanziamento sociale a causa della pandemia da Covid 19, che portano all'emergere di una particolare attenzione da parte delle istituzioni verso le nuove forme di lavoro flessibile che vivono un forte slancio durante quel periodo. Si tratta delle grandi inchieste sui rider che coinvolgono Uber e le aziende del *delivery*. A differenza del caporalato agricolo, in cui non vengono fatti i nomi delle aziende (o comunque, quando vengono fatti, non sono conosciuti), nelle narrazioni fanno irruzione i nomi delle aziende, tutti molto noti, che suscitano scalpore e richiamano a precise responsabilità. Un altro elemento che scompare in questa narrazione del caporalato è la separazione fra campagna e città: il caporalato diventa così anche un fenomeno tipicamente cittadino, urbano, perfettamente visibile tra le mura delle grandi città.

Anche per quanto riguarda i protagonisti degli articoli non si parla più solo di braccianti. Gli stranieri restano comunque i principali protagonisti degli articoli (compaiono nel 44% degli articoli analizzati), ma trovano spazio anche altre tipologie di soggetti, alcuni divenuti più vulnerabili durante la pandemia. Uno spazio significativo,



come si diceva, è riservato alle aziende, protagoniste del 21,8% degli articoli. Meno visibile la condizione delle donne.

L'80% degli articoli è corredato da immagini. Le tipologie di immagini che accompagnano gli articoli sono emblematiche e contribuiscono alla costruzione di specifici immaginari sul tema caporalato.

In linea con i dati su riportati rispetto alla tipologia di protagonisti degli articoli, troviamo che le immagini più utilizzate sono quelle che ritraggono uomini a lavoro nei campi (28,6%). Le altre due immagini particolarmente ricorrenti sono quelle di rider in bici con i famosi zaini termici con i loghi delle aziende di delivery (24,47%) e le foto che ritraggono l'ex Ministro delle Politiche Agricole Teresa Bellanova (15,38%).

Temi, rappresentazioni e produzione di immaginari sul caporalato nel discorso della stampa

Nell'ultimo capitolo si presenta l'analisi qualitativa dei temi trattati dagli articoli presi in esame e si approfondisce l'analisi delle rappresentazioni e della produzione di immaginari sul caporalato nel discorso della stampa.

La maggior parte (68,15%) degli articoli pubblicati in cui il caporalato è l'argomento principale o comunque un argomento rilevante tratta contemporaneamente due o più temi. I temi che trovano maggiore spazio sono principalmente quelli legati al contrasto al caporalato (ne parlano il 34,91% degli articoli), alle condizioni lavorative (il tema compare nel 24,88% degli articoli), aziende e filiere (14,76%), migrazioni (8,11%). Seguono, con percentuali più basse comprese tra il 5 e lo 0,7%, i seguenti temi: progettualità di sostegno ai lavoratori, condizioni abitative dei lavoratori, condizioni di salute, ricadute sociali della pandemia da Covid-19, condizione di genere, episodi di criminalità/violenza, episodi di razzismo, conflitti urbani.



Conclusioni

In conclusione, sulla base dell'analisi sviluppata sembrano delinearsi nella stampa italiana le seguenti tendenze:

- Il tema del *caporalato* viene trattato, nella maggior parte dei casi analizzati, come fatto sociale noto. Prevale l'uso di termini non connotati negativamente e una narrazione concentrata soprattutto sul dibattito politico-istituzionale che lo riguarda e sugli strumenti per il suo superamento (in primis, leggi e inchieste giudiziarie).
- Il *caporalato* è ormai inteso come fenomeno di portata nazionale con molteplici localizzazioni geografiche/territoriali. Creazione di alcuni poli narrativi: non solo Sud-Nord, ma anche campagna-città, agricoltura-industria, arretratezza-modernità.
- *Caporalato* come termine per raccontare condizioni di lavoro in settori economici e contesti lavorativi e imprenditoriali diversi, che coinvolge e richiama a sé tipologie differenti di soggetti, più o meno caratterizzati da una situazione di vulnerabilità, in alcuni casi acuita dalla pandemia da Covid 19 (giovani, lavoratori italiani in età avanzata, stranieri, donne, ecc.)
- *Caporalato* come termine per raccontare anche diversi aspetti che riguardano il mondo delle aziende e delle imprese (problemi incontrati, filiere, grande distribuzione, percorsi e progetti virtuosi)
- Tendenza generale nella trattazione del tema *caporalato* a una cristallizzazione su alcuni aspetti riguardanti la cronaca e l'analisi del dibattito politico e istituzionale sul fenomeno, con scarsa attenzione per gli aspetti socio-economici più complessi legati alle conoscenze situate nei territori (questione di genere, questione modelli di produzione agricola ed economica, politiche migratorie, politiche abitative).



Cofinanziato dal Fondo Asilo
Migrazione e Integrazione
dell'Unione Europea

RAPPORTO FINALE DI RICERCA

IL PROFILO DEL CAPORALATO NELLA STAMPA ITALIANA. VISIBILITÀ, SIGNIFICATI, RAPPRESENTAZIONI.

Il Rapporto di ricerca è stato realizzato nell'ambito del Programma Su.Pr.Eme. Italia, finanziato dai fondi AMIF - Emergency Funds (AP2019) della Commissione Europea - DG Migration and Home Affairs. Il partenariato è guidato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Immigrazione (Lead partner) coadiuvato dalla Regione Puglia (Coordinating Partner) insieme alle Regioni Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia e l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Nova consorzio nazionale.

L'oggetto, i contenuti e ogni altro elemento della presente non hanno fini commerciali o promozionali nè risvolti o interessi di natura economica. Questa pubblicazione riflette solo l'opinione dell'autore e la Commissione Europea non può essere ritenuta in alcun modo responsabile del contenuto.